

BENEDETTO XIV

Riformista e conservatore nel secolo dell'Illuminismo

Gaetano Greco tratteggia la figura di Papa Lambertini e la sua azione diplomatica in una società in via di secolarizzazione

Per oltre un secolo milioni di italiani hanno associato la figura del cardinal Prospero Lambertini (1675-1758), il futuro Benedetto XIV, all'immagine che ne offrì il commediografo bolognese Alfredo Testoni nel suo omonimo capolavoro (poi interpretato per il cinema e quindi per la tv da Gino Cervi), laddove si manifesta un principe della Chiesa dallo spirito arguto e bonario, la cui mitezza pastorale si sposa a un sereno buon senso e all'avversione ad ogni formalismo. Poco noto è invece il ruolo storico assolto da questo pontefice che torreggiò nell'attività diplomatica ma soprattutto nello sforzo di inserire la cultura cattolica nell'ambito di una società in via di secolarizzazione. Sulla figura di questo «sovrano pontefice», che per quasi diciott'anni guidò la Chiesa, esce da **Salerno** Editrice l'eccellente saggio di Gaetano Greco, ordinario di Storia moderna all'Università di Siena, «Benedetto XIV» (405 pp., 24 €), esito di una monumentale ricerca d'archivio e biblioteca.

Professor Greco, quali furono i caratteri essenziali dei numerosi trattati stipulati da Benedetto XIV?

Un carattere comune alla politica concordataria di Lambertini - risponde - fu il passo indietro compiuto dalla Curia romana in ambito finanziario: il suo pontificato si concluse con sensibili diminuzioni delle sue entrate, a causa della rinuncia papale a proventi sia di natura beneficiale (come la distribuzione di uffici o l'imposizione di pensioni), sia di natura spirituale (come la concessione di dispense da divieti o da obblighi in ambito matrimoniale, lavorativo, penale ecc.). Essi furono però compensati dalla difesa dei diritti vescovili nell'ambito della giurisdizione spirituale. Una «linea Magi-

not» della Chiesa destinata a durare nel tempo.

Papa Lambertini si caratterizza - lei scrive - per il «rigorismo nella distinzione» e il «riformismo conservatore». Può spiegarne il senso?

Il «rigorismo nella distinzione» si riferisce ai costumi dei chierici rispetto a quelli dei laici. Benedetto XIV ha proposto uno stile di vita clericale nettamente diverso da quello laicale nelle forme disordinate della sociabilità civile: uno stile basato sul distacco dalle «pericolose conversazioni» con i laici e sul «ritiro» del sacerdote nella sua casa canonica, in compagnia esclusiva o almeno prevalente dei chierici. Quanto al suo «riformismo conservatore», esso si esplicava sul piano dell'assetto giuridico-istituzionale della Chiesa romana, nella sua strutturazione gerarchico-piramidale sotto l'autorità del pontefice, contro ogni possibile «sinodalità» episcopale e parrocchiale.

Papa Lambertini intervenne sul tema del matrimonio con documenti storicamente assai importanti.

Benedetto XIV affrontò con saggezza e intelligenza le difficoltà che l'osservanza della disciplina matrimoniale incontrava nelle regioni del Nord Europa, specie in Olanda. Poiché in quelle regioni le famiglie appartenenti a differenti confessioni religiose non esitavano a stringere legami coniugali, la Repubblica olandese aveva inventato quei registri di stato civile, oggi diffusi negli Stati occidentali, nei quali si annotavano le nozze, con tutte le loro conseguenze civili (per es., la legittimità della prole). Il papa prima accettò la validità e la prassi dei matrimoni «misti», poi consentì ai cattolici di uniformarsi alla legislazione olandese che, per difendere la parte femminile, vietava che il rito religioso pre-

cedesse quello civile. Da allora, come accadrà anche in Italia dopo l'Unità fino al concordato del 1929, i cattolici si sarebbero sposati prima

davanti agli ufficiali civili e in seguito in chiesa, a condizione di iniziare la convivenza e i rapporti sessuali solo dopo il rito religioso.

Come si pose Benedetto XIV di fronte all'Illuminismo in formazione?

Il suo notevole interesse nei confronti della cultura scientifico-naturalistica lo rendeva aperto alla cultura del tempo: basti pensare ai suoi generosi finanziamenti in questi settori tanto a Bologna che a Roma. Tuttavia, nei confronti della cultura illuministica si ergeva per il Lambertini una frontiera invalicabile che potremmo indicare nella «libertà di pensare», che caratterizzava la nuova cultura europea già dalla Rivoluzione Scientifica. Questo razionalismo non era affatto estraneo alla tradizione classica della cultura occidentale, ma ne costituiva la componente minoritaria, da lunghissimo tempo messa al bando per le sue presunte potenzialità eversive: il pensiero ionico, atomista, epicureo.

Che cosa rimase nel mondo cattolico di quelle «aperture alle "ragioni" del secolo»?

Anche se la sua conoscenza era condizionata dai suoi «occhiali» (la dottrina e la prassi del diritto canonico), le condizioni spirituali e temporali dei suoi sudditi ed il confronto con gli altri Stati italiani ed europei lo indussero a venire incontro alle richieste avanzate tanto dai vescovi, quanto dai sovrani (compreso il protestante Federico il Grande di Prussia) nell'ambito del diritto civile e penale, come in quello economico-finanziario, non ostacolando i processi di rafforzamento delle autorità centrali degli Stati. Sul piano culturale, poi, la revisione delle norme

operative della Congregazione dell'Indice dimostra che, ferma restando l'intransigenza sul piano dottrinale, il papa recepì la «dolcezza del

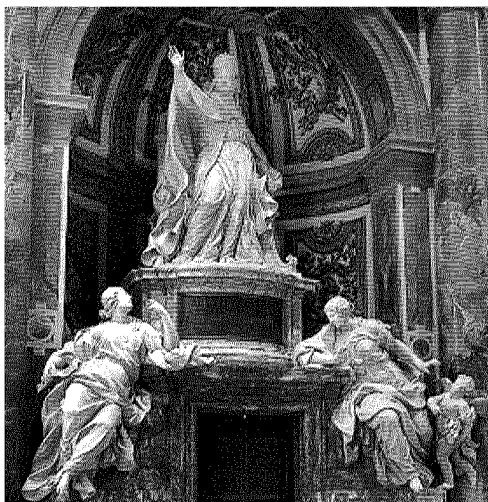
secolo» almeno nei comportamenti da adottare nei confronti degli autori cattolici passibili di censure: questi dovevano essere invitati a spiega-

re e correggere le proprie affermazioni prima della condanna, da cominciare solo in caso di perseveranza nell'«errore».

Sergio Caroli

Ai sacerdoti propose uno stile di vita distinto dal mondo laicale

Accettò la validità dei matrimoni «misti» tra diverse confessioni



Dalla tela allo schermo

■ La figura di Prospero Lambertini ha ispirato l'arte: in alto, ritratto dal Crespi; qui sopra il monumento in San Pietro; a destra, nell'interpretazione di Gino Cervi